

“Facce da Bronzi”, il festival

Il cabaret chiama e Reggio Calabria (ed Eboli) rispondono. Alla riscoperta del mimo

REGGIO C. La macchina del Festival nazionale del Cabaret “Facce da Bronzi” promosso dall’associazione culturale arte e spettacolo “Calabria dietro le quinte” in collaborazione con l’associazione Cabareboli, conquista la Provincia di Reggio Calabria che sposa l’iniziativa «perché - come spiega il presidente del Consiglio provinciale Antonio Eroi - metterà in risalto giovani e talentuosi artisti provenienti da tutta Italia che avranno il difficile compito di far ridere. Ed in questi tempi, per un qualsiasi comico questa è davvero un’impresa».

Un importante trampolino di lancio, un’opportunità che il presidente Giuseppe Mazzacuva dell’associazione “Calabria dietro le quinte” fornisce ai tanti artisti della Penisola con un Festival, il primo nell’ambito provinciale, finalizzato alla scoperta e alla valorizzazione di giovani talenti nel campo del Cabaret e della comicità.

Il Festival vanta la sinergia con la città di Eboli, e gli aspiranti cabarettisti si sfideranno nelle selezioni regionali (Regione Calabria e Basilicata) per accedere poi alle semifinali della decima edizione del Festival Nazionale Cabareboli e aggiudicarsi il premio “Facce da Bronzi”.

«E’ importantissimo promuovere questi momenti di aggregazione - afferma il presidente Eroi - Questa è una terra che pullula di talenti, di professionisti che, da soli, con tenacia e studio, sono riusciti a ritagliarsi uno spazio importante nel panorama nazionale. La Provincia di Reggio quindi, sposa questa iniziativa perché è necessario far ripartire la vita culturale, far respirare alla città l’arte pura ma anche perché nell’ottica metro-

politana, gli organizzatori hanno scelto di rendere itinerante questo Festival facendo tappa in altri comuni della Provincia. Questo - aggiunge Eroi - è segno di maturità e preparazione di un progetto artistico di alto livello che vuole riscoprire le varie identità territoriali». Ma questo è solo il primo step di una kermesse di successo, secondo il Presidente del Consiglio, che vede «per il futuro altre edizioni di un Festival che potrà avere anche qualche gemellaggio a livello europeo». «Lancio una sfida agli organizzatori - conclude Eroi - sarebbe bello riscoprire il mimo, un’arte che riesce a comunicare emozioni e sentimenti attraverso i gesti e gli atteggiamenti corporei, e dove sono i movimenti a creare un linguaggio. Non ci fossilizziamo su un cabaret standard, creiamo un cabaret moderno e invece di avvalerci solo della giuria tecnica si potrebbe creare una piattaforma su YouTube per far vedere le performance degli artisti e assegnare al più cliccato un riconoscimento speciale».

Tornando al concorso si articolerà in due fasi: la prima selezione, si svolgerà presso il “Cine-teatro Odeon” di Reggio Calabria mercoledì 8 maggio 2013, serata condotta dal duo comico “I Non ti regoli”, dove saranno selezionati i primi finalisti del Festival “Facce da Bronzi” ed i concorrenti di Calabria e Basilicata che andranno alle semifinali del Festival Nazionale Cabareboli ad agosto. Successivamente, si faranno altre selezioni nel mese di giugno e luglio nei comuni della Provincia di Reggio Calabria. La finale del Festival “Facce da Bronzi” si svolgerà poi, a fine estate dove saranno scelti e premiati i vincitori del Festival.



PRIMA EDIZIONE La prima selezione si svolgerà all’Odeon di Reggio l’8 maggio



COSENZA Michele Caccamo, poeta di Taurianova, ricevette in dono dalla grande poetessa Alda Merini, con la quale aveva costruito un rapporto di solida amicizia e di continua corrispondenza, undici frammenti dattiloscritti, risalenti tutti agli anni del ricovero della Merini nell’ospedale psichiatrico di Taranto. Parole, frasi e deliri, dovuti alle cure subite negli anni, che Michele Caccamo ha lasciato in un cassetto per molto tempo, fino a quando non decise di rielaborarli per restituire loro quella forma di dignità poetica cui la Merini ci ha abituati. E lo ha fatto scrivendo “Il segno clinico di Alda” che ora è diventato uno spettacolo teatrale, in programma al teatro “Rendano” di Cosenza lunedì 25 marzo, alle 20,30, dopo l’anteprima nazionale prevista per giovedì 21 marzo al “Cilea” di Reggio Calabria. Lo spettacolo è promosso dall’assessorato alla Cultura della Regione Calabria ed è patrocinato dall’amministrazione comunale di Cosenza. Soddisfazione per la tappa cosentina dello spettacolo è stata espressa dall’assessore alla comunicazione Rosaria Succuro. «Rendere omaggio con questo spettacolo, concepito da un poeta calabrese, ad una delle più alte espressioni della poesia del nostro tempo come la Merini - afferma l’assessore - è per il Comune di Cosenza motivo di orgoglio, ma anche un’occasione per riflettere sulla grandezza del messaggio poetico della Meri-

“Il segno clinico di Alda” sarà il 21 marzo al Cilea di Reggio e il 25 al Rendano di Cosenza grazie al poeta Michele Caccamo che le ridà voce



IN VIAGGIO CON ALDA In scena la poesia della Merini

ni, intriso di una forza e di un’expressività dirompenti che vanno dritte al cuore delle persone». Il testo, presentato nella sua riduzione teatrale, è un’accurata retrospettiva sul pensiero di Alda Merini con i contenuti maggiormente cari alla poetessa: l’amore, la pazzia e la religione. Sapientemente inserite all’interno della struttura drammaturgica del testo, nel rispetto del percorso tematico, sono le canzoni del cantautore Edoardo De Angelis che ha intrapreso con il poeta di Taurianova un percorso comune, finalizzato a far coesistere poesia e musica, e che ha partorito l’impegno del progetto “Parola d’autore”. Al “Rendano” andrà in scena il dialogo che Caccamo ha immaginato, durante un viaggio, con la poetessa, proponendo un reading di poesie selezionate dalla raccolta integrale. A dividerne il palcoscenico, il cantautore Edoardo De Angelis e l’altra voce narrante, oltre quella del poeta di Taurianova,



Luisella Pescatori che dà voce al pensiero della Merini e che firma l’adattamento teatrale. La regia de “Il segno clinico di Alda” è di Martino Palmisano che sottolinea come lo spettacolo rappresenti “un caleidoscopio di poesia, di musica, e di visioni, ispirato e dedicato alla poetessa che nel rifugio della poesia aveva trovato il bandolo della matassa, per sopportare quel labirinto buio che è stata la sua vita. In un percorso immaginifico Alda

Merini racconta a Michele Caccamo, il suo buio, la sua follia, il suo amore, il suo Dio, i suoi anni di manicomio, e quelle sue figlie partorite da un ventre di madre mutilata, che hanno reso poesia ogni suo istante di sopravvivenza, ed è quella stessa poesia che lo stesso autore ricostruisce, sulla base di frammenti avuti in dono dalla Merini, e ci consegna sulla scena. Il costo del biglietto è di 10 euro. Per informazioni: prevendita@paroladautore.it.